

Contratto sanità e fondi Ue uniscono politica e sindacati

Bombardieri chiede il rinnovo e scende in piazza per un nuovo sviluppo
Bonaccini punta sui 245 miliardi europei ma per investimenti più che bonus

CESENATICO

ANTONIO LOMBARDI

Il neo segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri, ha scelto Cesenatico per una delle sue prime uscite, confrontandosi pubblicamente con Stefano Bonaccini, nel suo ruolo di presidente della Conferenza delle Regioni italiane. Nell'auditorium del "Cesenatico Camping Village" i due hanno discusso di tanti temi di stretta attualità: dai problemi del lavoro ai rinnovi contrattuali in sanità all'ambiente, fino al rilancio produttivo ed economico, con particolare attenzione a infrastrutture e tecnologie per uscire dall'angolo della crisi epocale causata dal coronavirus. A questo proposito, non poteva mancare una riflessione su come impiegare i 209 miliardi di euro del recovery fund stanziati dall'Europa e destinati all'Italia e i 36 miliardi del Mes a cui si potrebbe accedere per investirli in sanità pubblica.

Il timoniere della Uil

Bombardieri, che in luglio ha preso il posto dell'uscente Barbagallo, ha incalzato Bonaccini davanti a una folta platea: «Chiediamo alle Regioni di fare la loro parte per consentire il rinnovo del contratto dei lavoratori della sanità privata, garantendo la copertura dei costi di loro competenza. Nella fase della pandemia abbiamo definito eroi gli infermieri e i medici che si sono preoccupati della salute di tutti noi, anche a rischio



Il confronto tra Bonaccini e Bombardieri organizzato dalla Uil al camping

della loro stessa vita. Quei lavoratori chiedono il diritto al rinnovo dei contratti: una parte di loro lo attende da 12 anni, perché le associazioni datoriali del settore non intendono perfezionare una pre-intesa definita mesi fa». Sulla difficile situazione economica il timoniere della Uil ha sottolineato che «il calo del Pil era purtroppo previsto: tre mesi di blocco delle attività non potevano che portare a quelle percentuali così negative. La ripresa deve partire dagli investimenti nelle infrastrutture materiali e immateriali, sviluppando la banda larga e la digitalizzazione, e utilizzando le risorse europee. Il Governo deve decidere subito, confrontandosi con noi, quali siano gli asset strategici da sviluppare».

Il 18 settembre il sindacato mobiliterà la piazza per un nuovo modello di sviluppo. «Chiediamo un futuro e una strategia per i giovani - ha messo i puntini sulle i Bombardieri - Vogliamo parlare di riforma del fisco, di politiche attive del lavoro, ma anche di riforma degli ammortizzatori so-

ciali, perché la chiave di volta non sono i sussidi generalizzati a pioggia ma il lavoro. Attendiamo di essere convocati dal Governo».

Il presidente della Regione

Bonaccini ha detto che il recovery fund è «un'occasione da non perdere per rimettere in carreggiata il Paese» e per farlo «c'è bisogno di progetti veri ed efficaci da compiersi già entro il 2021-2022». Ha poi insistito sul fatto che vanno presi «i 36 miliardi del Mes, dati dall'Europa senza condizione per finanziare ospedali, case della salute, assistenza domiciliare». Anche perché «valgono un miglioramento di 3 punti di Pil».

Quando gli hanno chiesto di dire qualcosa di sinistra, il presidente della Regione ha fatto notare che «non è degno di un Paese civile non rinnovare un contratto sulla sanità privata fermo 14 anni. Serve partire da scuola e sanità pubblica».

Su infrastrutture e progetti ha rivendicato che «in Emilia Romagna abbiamo investito il 98% dei fondi Ue disponibili. Quando di-

co che se non riparte il nord non riparte il Paese non è un discorso anti-meridionalista: senza innovazione, qualità e lavoro al sud non saremo una nazione forte e competitiva». Poi ha aggiunto: «Occorre investire in conoscenza, tecnologia, informatizzazione. I mestieri di oggi probabilmente non saranno più quelli dei nostri figli e nipoti».

A proposito della ripartenza delle lezioni tradizionali, ha evidenziato che «si deve tornare in classe il 14 settembre perché, oltre a formare conoscenze, la scuola è socialità».

Le risorse vanno impiegate in investimenti e opportunità di lavoro più che in provvidenze e bonus, in modo che non siano sostegni a termine. Anche perché - ha ammonito - «è l'autoritarismo populista ad avere bisogno di applausi quotidiani per vivere».

Se da una parte il sindacato si scaglia contro la decisione del governo di bloccare in toto le estrazioni di gas metano, attività che contando l'indotto solo tra Ravenna e Ferrara occupa 10.000 persone, Bonaccini individua tra i motori di sviluppo la bonifica dell'intero bacino padano dall'inquinamento e invita a evitare ideologismi sul tema. E sulle pale eoliche al largo della costa riminesi richiama a fare scelte che tengano conto del paesaggio, ricordando che il turismo vale oltre il 10% del Pil regionale.